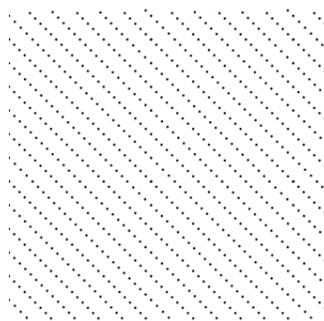
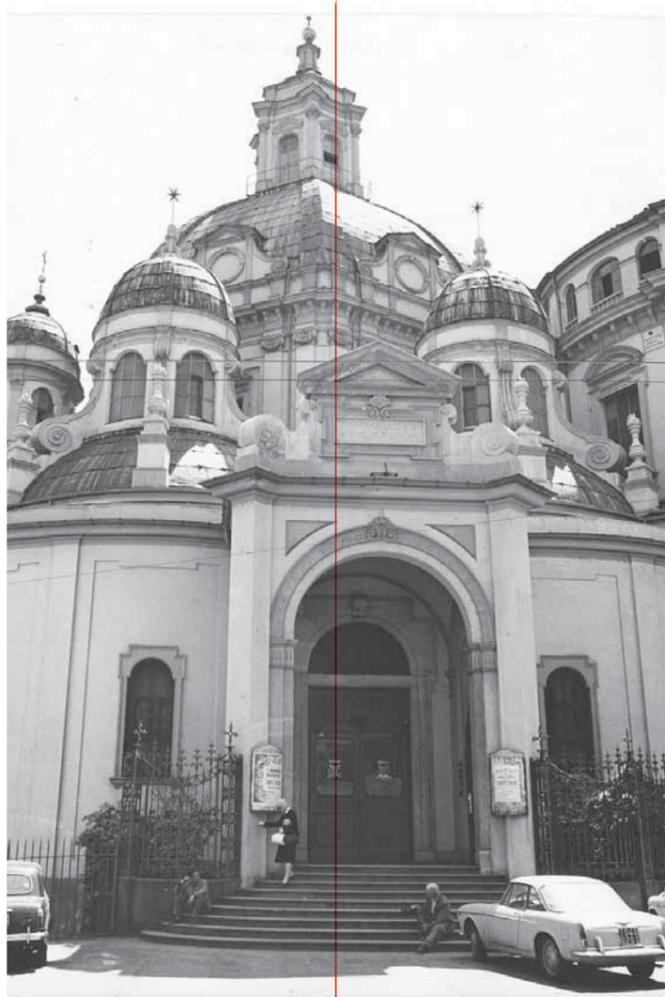


# La Consolata si svela: il cantiere di indagine del santuario

di *Fernando Delmastro e Paola Greppi*



**Veduta prospettica del santuario della Consolata,** fotografia di Josip Ciganovic, 1967. Archivio Storico della Città di Torino.

1. Pianta del santuario
2. Murature romaniche preservate

**Le murature romaniche della chiesa di Sant'Andrea** ancora presenti nel santuario. Modellazione tridimensionale di F.Delmastro e C.Distefano (2014 Studio Delmastro).

## Il cantiere

Il cantiere di indagini qui illustrato – costantemente e appassionatamente seguito dai funzionari Cristina Mossetti, Luisella Pejrani e Paola Salerno delle rispettive Soprintendenze – è stato la necessaria premessa allo studio di fattibilità svolto per il santuario ed elaborato da Simona Albanese, Fernando Delmastro e Salvatore Simonetti. L'attività del cantiere, tra il gennaio 2008 e il giugno 2009, è stata il risultato di un impegno corale di numerosi specialisti che hanno affiancato i progettisti: Fabiana Borla e Ada Quazza per le ricerche archivistiche presso il santuario, Carlo Alberto Birocco per la creazione della rete microgeodetica, Claudio Chiochia per le indagini impiantistiche, Clara Distefano per i rilievi e gli studi sulle vicende costruttive applicate al modello tridimensionale, Paola Greppi per il coordinamento e la diretta partecipazione alle indagini archeologiche, Stefano Pulga per l'esecuzione e la comparazione dei saggi stratigrafici dei rivestimenti pittorici degli elevati, Paolo Ranieri di RiArte per i rilievi fotogrammetrici, Paolo Sorrenti per le verifiche strutturali.

## Metodologia e attività del cantiere

Il santuario della Consolata ha promosso nel 2008, in stretta collaborazione con le Soprintendenze del Piemonte, uno studio di fattibilità per il restauro e la valorizzazione del complesso devozionale e monumentale, che è stato elaborato dallo scrivente assieme ai colleghi Simona Albanese e Salvatore Simonetti. Lo studio si è esteso dai sotterranei della chiesa fino al Belvedere ovale e al Convitto ed è stato ricco di interessanti conferme e di inattese scoperte. In particolare chi scrive ha ideato e diretto le indagini per la ricerca delle vestigia della preesistente chiesa romanica di Sant'Andrea, opera del monaco architetto Bruningo, che si supponeva potessero essere ancora celate nell'attuale edificio. La chiesa, definita nell'XI secolo dal cronista della Novalesa come «la più bella di tutte» fra quelle della città, fu demolita nel 1675 per fare luogo all'innovativo tempio di Guarini. Un primo riferimento per le indagini è stata la descrizione giurata resa da due devoti nel 1705 riguardante la chiesa demolita. Non bisogna però pensare che essi si riferissero alla chiesa romanica: in quasi sette secoli di vita le fasi costruttive e le stratificazioni erano state numerose, solo

alcune testimoniate da documenti scritti, e nessuna fino a oggi osservabile. Il cantiere di indagine ha finalmente consentito di intravedere concreti e diversificati segni di quella importante chiesa preguariniana, inaspettata nel suo straordinario valore antologico di architettura, arte e devozione come, ad esempio, l'abside romanica con un elevato esterno completo dalla fondazione fino al coronamento e con affioramenti di dipinti romanici, rinascimentali e barocchi all'interno.

Le ricerche sono iniziate con il completo rilievo architettonico degli ambienti a est del santuario che fanno fulcro attorno alla cosiddetta 'chiesa invernale', un'aula absidata indicata dai precedenti studi come l'ultimo resto dell'antica chiesa. La restituzione grafica delle misure ha subito chiarito che il catino absidale era situato in posizione troppo elevata per appartenere all'edificio romanico e ha indirizzato le indagini al sottostante mezzanino. Lì sono avvenuti importantissimi ritrovamenti. Nella muratura dell'emiciclo i saggi stratigrafici degli intonaci



**Abside centrale della chiesa di Sant'Andrea**, campitura sud est. Veduta dal basso attraverso le strutture del Convitto settecentesco, dopo le liberazioni svolte. Fotografia di Fernando Delmastro (2009 Studio Delmastro).

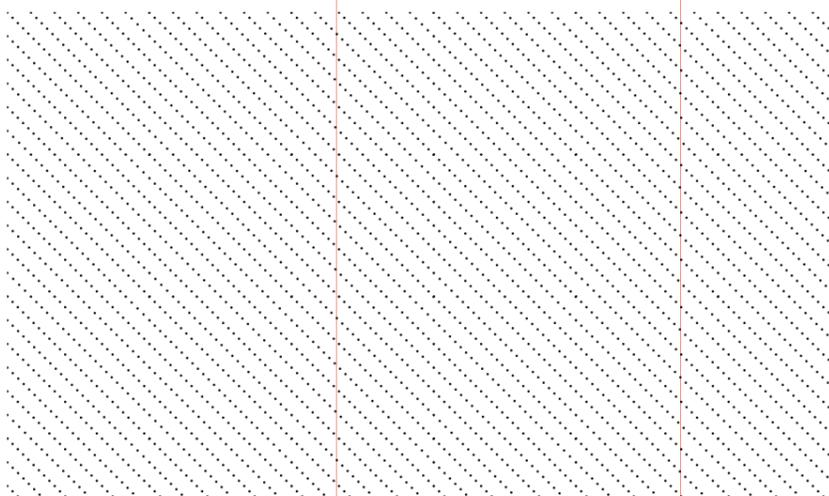
**Abside centrale della chiesa di Sant'Andrea**, campitura sud est. Particolare degli archetti pensili del coronamento. Fotografia di Fernando Delmastro (2009 Studio Delmastro).

**Gli ambienti del santuario** coinvolti nella componente romanica del cantiere d'indagine. Modellazione tridimensionale di F.Delmastro e C.Distefano (2014 Studio Delmastro).

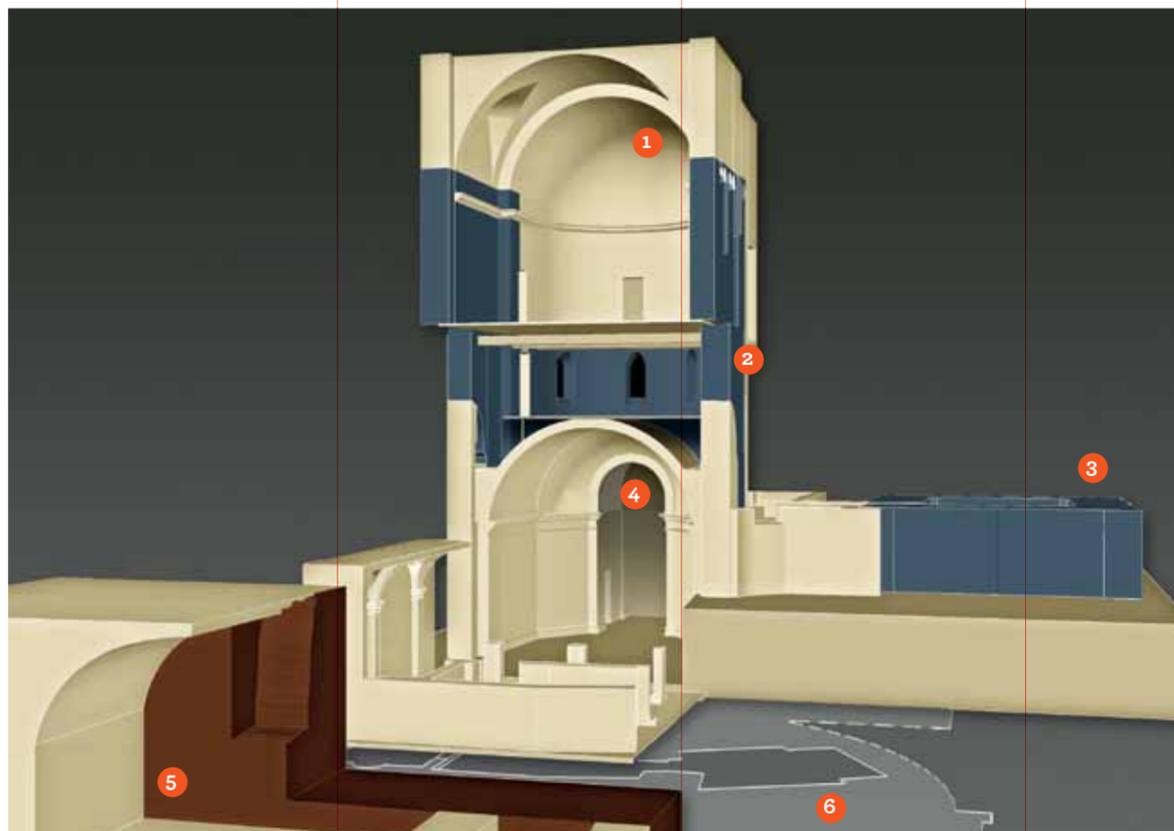


**Santuario della Consolata**  
L'edificio sorge sui resti dell'originaria chiesa di Sant'Andrea. Le forme attuali sono quelle dettate dal progetto (1678) dell'architetto Guarino Guarini e dagli interventi dei secoli successivi.

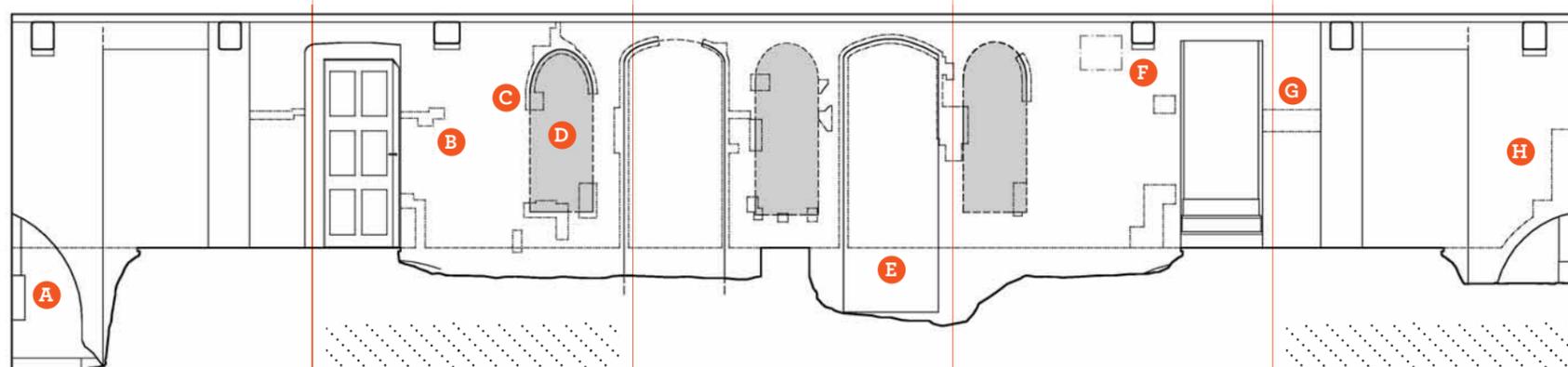
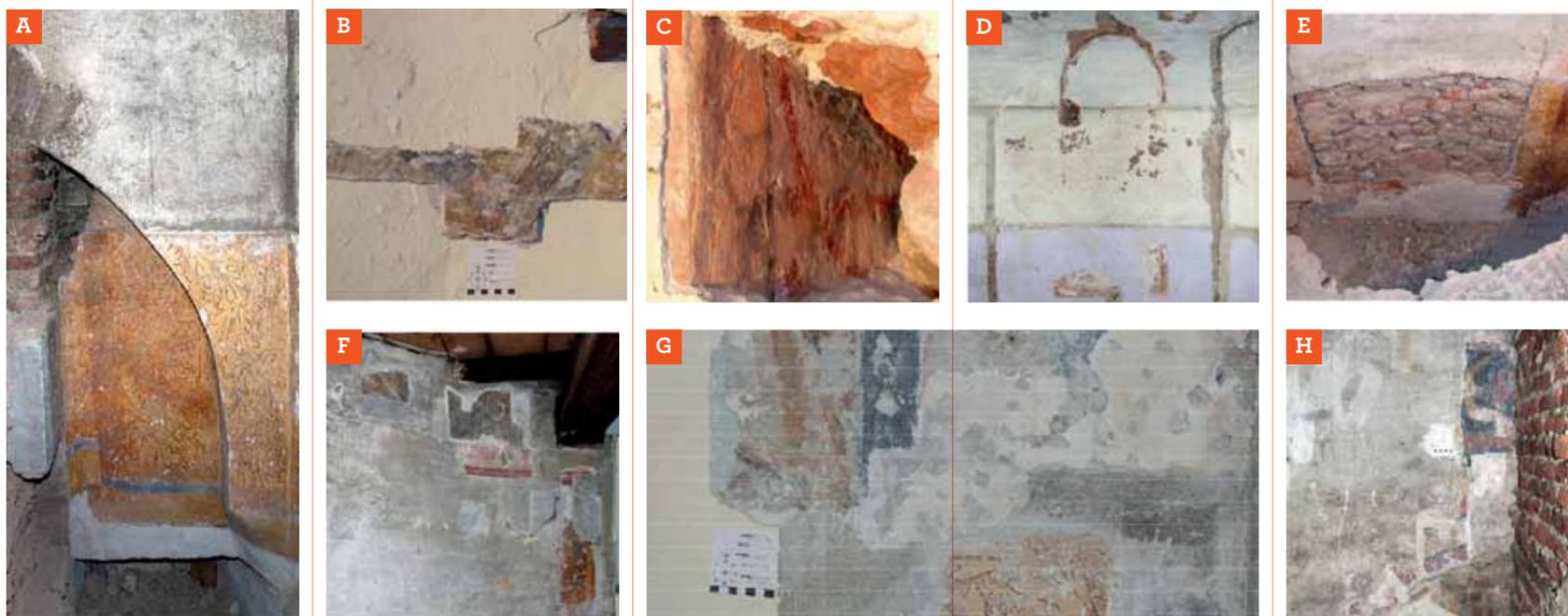
leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



1. Chiesa invernale
2. Mezzanino
3. Campanile
4. Cripta delle Grazie
5. Sotterranei
6. Pianta dei sotterranei



**Abside centrale della chiesa di Sant'Andrea**, prospetto interno dell'emiciclo a livello del mezzanino; quadro sinottico dei saggi stratigrafici. Fotografie e disegno di rilievo architettonico di Fernando Delmastro e C. Distefano (2009 Studio Delmastro).



**Abside centrale della chiesa di Sant'Andrea**, interno della monofora nord est; particolare della decorazione romanica a girali presente sulla strombatura del piedritto. Fotografia di Fernando Delmastro (2009 Studio Delmastro).

**Arco presbiteriale sud della navata centrale della chiesa di Sant'Andrea**; particolare della decorazione romanica policroma ancora presente sulla ghiera. Fotografia di Fernando Delmastro.



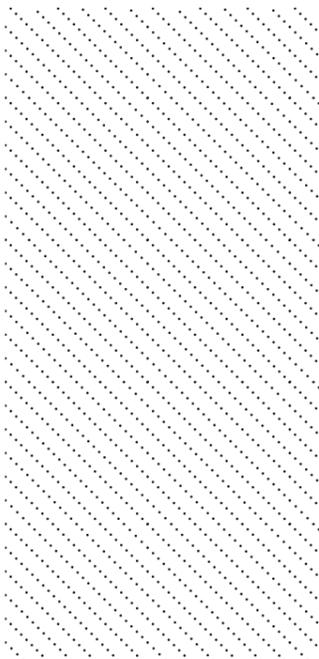
svolti da Pulga hanno evidenziato le tre monofore romaniche originarie e due finestroni di una fase successiva. Porzioni di un vasto apparato decorativo romanico sono state individuate in corrispondenza degli archi presbiteriali, messi in luce dall'indagine di scavo condotta da Greppi, e in un saggio murario più profondo effettuato in corrispondenza della strombatura di una delle monofore absidali, che ha svelato la tipica decorazione a girali. Anche nelle pareti laterali della soprastante chiesa invernale si sono trovate ulteriori presenze di affreschi romanici, sia ampliando i saggi stratigrafici svolti in una precedente attività di restauro sia effettuandone di nuovi. Nel catino attuale, al di sotto di un finto cassettonato, dipinto probabilmente nell'Ottocento, con un saggio stratigrafico e una successiva indagine in luce radente poi elaborata a computer, si è potuto evidenziare una decorazione barocca a ghirlande e volute floreali che sarebbe estremamente interessante indagare ulteriormente. Altrettanto interessanti e sorprendenti gli esiti delle ricerche compiute per ritrovare l'esterno dell'abside di Sant'Andrea. Finora gli unici elementi ancora visibili di quella chiesa erano gli archetti del cleristorio nella muratura tra il santuario e il campanile, osservabili dal sagrato meridionale. La modellazione 3D del rilievo interno dell'abside della chiesa antica ha permesso di ipotizzare con precisione la possibile collocazione spaziale del coronamento esterno. La circoscritta e mirata demolizione della moderna muratura di un corridoio del convitto ha fatto quindi riapparire gli archetti della campitura sud-est dell'abside romanica, ancora in perfetto stato di conservazione. Il laborioso svuotamento dell'intercapedine in cui erano celati ha poi permesso di scoprire anche le due lesene laterali, parte del fregio di coronamento e l'esterno della monofora, fino alla base dell'abside dove è stato svolto il conseguente scavo archeologico. Il cantiere d'indagine, che ci piace pensare suscettibile in futuro di ampliamenti e approfondimenti, si è concluso nel sottotetto antistante quello della chiesa invernale, dove sono stati rinvenuti i resti di un fastigio barocco, ultima testimonianza del massimo sviluppo del santuario preguariniano (F.D.)



**Muro presbiteriale sud della navata centrale della chiesa di Sant'Andrea;** particolare della decorazione romanica policroma ancora presente in elevato. Fotografia di Fernando Delmastro (2009 Studio Delmastro).

**Corridoio del primo piano del Convitto della Consolata.** Apertura praticata nella muratura ovest per rendere visibile l'esterno dell'abside della chiesa di Sant'Andrea. Fotografia di Fernando Delmastro (2009 Studio Delmastro).

**Veduta del santuario della Consolata con la torre campanaria,** fotografia di Josip Ciganovic 1967. Archivio Storico della Città di Torino.



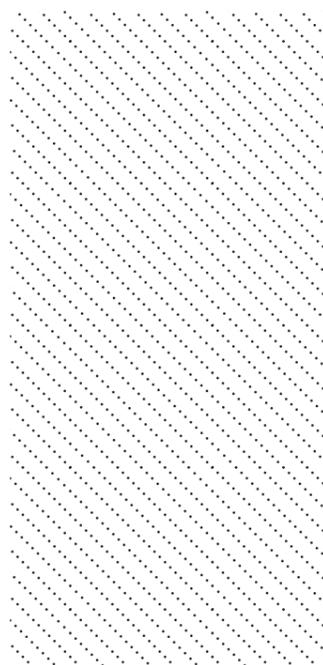
**Campanile di Sant'Andrea**  
Il campanile della chiesa di Sant'Andrea, donata dal marchese di Ivrea ai monaci dell'abbazia di Novalesa all'inizio del X secolo, è sopravvissuto alla demolizione della chiesa e sorge ancora oggi accanto al santuario della Consolata.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Minicia Petina**  
Rinvenuta insieme a molte altre nella demolizione del bastione della Consolata e dei vicini tratti delle mura romane, l'epigrafe era probabilmente stata utilizzata nel corso del Medioevo come materiale per riparazioni o rinforzi delle murature antiche.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



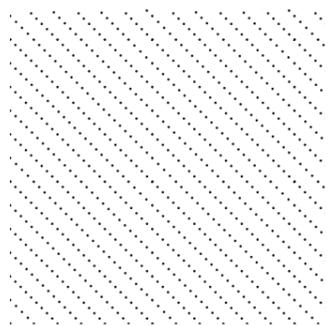
**Mura della città romana  
nel palazzo dei Servizi  
di Igiene e Sanità.**

Un lungo tratto del lato occidentale  
delle mura romane scoperto alla fine  
dell'Ottocento è stato parzialmente  
inglobato un cinquantennio dopo  
nei sotterranei del nuovo palazzo  
eretto per l'Ufficio di Igiene.

*leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)*

**La Consolata** con la torre  
romana d'angolo. Paolo  
Gonella 2010.

**Arco presbiteriale nord della  
navata centrale della chiesa  
di Sant'Andrea;** particolare  
delle decorazioni ad imitazione  
di tessuto drappeggiato,  
rinvenuta sotto il pavimento  
del mezzanino. Fotografia di  
Fernando Delmastro (2009  
Studio Delmastro).



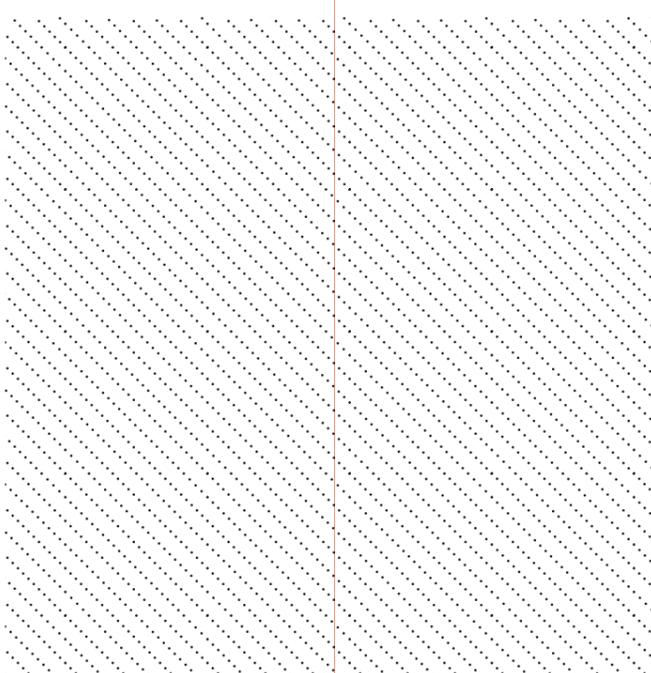
### Nuovi dati dall'indagine archeologica

Nell'ambito del progetto di indagine, condotto dal principio in un'ottica pluridisciplinare, sono stati effettuati diversi interventi di carattere archeologico: alcune attività di scavo, fatte per verificare le ipotesi derivate dall'esame delle murature visibili, l'analisi stratigrafica della sezione di terreno conservata nei sotterranei del santuario e l'analisi delle tecniche costruttive e dei materiali da costruzione in laterizio di alcune porzioni murarie ritenute emblematiche per l'indagine.

In ordine di tempo, i primi sondaggi di scavo sono stati effettuati nei rinfianchi della volta della Cappella delle Grazie, al di sopra della quale si posa il pavimento di un ambiente accessorio, anch'esso ricavato nel volume dell'antica abside di Sant'Andrea. Il sollevamento del pavimento e la rimozione delle macerie utilizzate in antico per il livellamento del piano hanno consentito di individuare l'imposta dei primi archi dei colonnati divisorii delle navate romaniche, partendo dall'abside, sui quali si conserva ancora perfettamente la decorazione pittorica quattrocentesca. Sul fronte opposto del vano, in corrispondenza della curva absidale, è stata poi scavata una trincea profonda 30-40 cm che ha consentito di individuare il davanzale di uno dei due finestroni di epoca posteriore, poi tamponati e occultati da uno spesso strato di intonaco moderno. Effettuando lo scavo in corrispondenza del profilo sudorientale esterno dell'abside, si è verificata l'esistenza dell'intera muratura della curva absidale, estesa fino al livello del suolo, conservata nel vano di servizio ricavato tra la Cappella delle Grazie e l'antico campanile di Sant'Andrea nell'ambito degli interventi ricostruttivi sei-settecenteschi del santuario.

La lettura stratigrafica di un'ampia porzione di terreno conservata nel sottoterraneo della Consolata ha consentito poi di individuare, oltre ad alcuni livelli antropizzati d'epoca romana, un piano pavimentale in mattonelle di cotto datato tra Cinquecento e Seicento. Al di sotto di questo sono presenti alcuni livelli di cantiere, ricchi di macerie, materiali edilizi, ma anche frammenti di intonaci dipinti, attribuibili ad interventi costruttivi di età bassomedievale.

Si è infine ritenuto opportuno studiare alcune significative porzioni murarie con particolare attenzione ai materiali da costruzione in laterizio, valutati per la prima volta con metodo mensiocronologico, che attraverso l'esame statistico delle dimensioni consente di ricavare informazioni sulla cronologia e sulla tipologia dei materiali da costruzione. Al riguardo, i risultati più interessanti sono stati desunti dall'analisi di alcune campionature del campanile romanico che hanno rivelato la presenza, apparentemente esclusiva, di laterizi di reimpiego di epoca romana, suggerendo quindi una datazione della torre anteriore almeno alla metà del XII secolo, momento a partire dal quale in tutta la penisola vengono riattivati i più importanti cicli produttivi legati al settore dell'edilizia, compreso quello del laterizio (P.G.) ■



**Muratura absidale esterna della chiesa di Sant'Andrea**, dal sondaggio a lato della Cappella delle Grazie. Fotografia di Fernando Delmastro.

**Muratura romanica del campanile**, visibile nel sottotetto del Convitto della Consolata. Fotografia di Fernando Delmastro.

